

Acquisizione da record, in un mercato che tira: l'azienda americana sborsa sessanta miliardi di dollari per la concorrente svedese

Medicinali, Pfizer si prende Pharmacia

In tre anni prevista una crescita dei ricavi del 10%. Nel settore farmaceutico sale la febbre da fusione

Roberto Rossi

MILANO Anche in un settore abituato alle acquisizioni e le fusioni, l'annuncio dato dalla casa farmaceutica americana Pfizer di aver fatto propria la svedese Pharmacia ha scosso il sistema. Non tanto per l'entità della somma sborsata - 60 miliardi di dollari, una delle più alte registrate quest'anno - quanto perché potrebbe indurre anche altre società a scegliere la strada dell'aggregazione.

L'operazione annunciata, che dovrebbe far registrare una crescita dei ricavi annuali del 10% circa nei prossimi tre anni e risparmi nell'ordine di 2,5 miliardi di dollari di cui al 2005, avverrà attraverso uno scambio azionario, particolarmente premiante per i titoli Pharmacia. Gli azionisti di quest'ultima società riceveranno infatti 1,4 azioni Pfizer per ciascun titolo posseduto, il che significa una valutazione pari a 45,08 dollari per azione, il 38% superiore rispetto alla quotazione di chiusura di venerdì scorso. La nuova società - che vedrà Pfizer detenere il 77% del capitale - potrà contare inoltre su vendite per 45 miliardi di dollari e su un budget per le spese di ricerca di circa 7. Cifre che sono largamente superiori - di almeno il 40% - rispetto a quelle vanitate dal rivale britannico GlaxoSmithKline. La nuova società che nascerà dalla fusione fra le due aziende sarà inoltre controllata al 77% dagli azionisti Pfizer (nota per la produzione del Viagra, del Lipitor e del Viracept, un medicinale usato nel trattamento delle patologie legate all'Hiv), mentre quelli di Pharmacia avranno una quota pari al restante 23%.

L'unione fra Pfizer e Pharmacia ha riproposto una grande operazione di *merger and acquisitions* (fusioni e acquisizioni), in un anno che finora è stato decisamente nero per iniziative di questo tipo. Nei primi mesi del 2002, infatti, passaggi di proprietà si contano sul-



la punta delle dita. Se poi si considerano i primi mesi del 2001 (solo in Europa ci sono state 62 operazioni, tra le quali le più rilevanti sono state l'acquisizione di Alza da parte della Johnson & Johnson, per 11,2 miliardi di dollari, e della Du Pont Pharmaceutical da parte di Bristol-Myers Squibb per 7,8 miliardi) il paragone diventa ancora più avvilente.

Ma se il 2002 è stato piuttosto fiacco per le fusioni, si può anche affermare che la salute resterà l'affa-

re dominante per i prossimi anni. Secondo una ricerca di Ernst & Young, pubblicata qualche mese fa, le previsioni di crescita da qui al 2005 sono imponenti. Fra tre anni il fatturato delle aziende americane crescerà da 28 a 35 miliardi di euro, mentre in Europa si passerà dagli attuali 6 ai 10 preventivati. Gli Stati Uniti rafforzeranno così il primato mondiale per giro d'affari, numero di brevetti e di prodotti in sviluppo, numero di occupati nel settore delle biotecnologie (162mi-

la nel 2000 contro i 6.110 dell'Europa). Al vecchio continente rimarrà quello del totale delle aziende (ad oggi ci sono 1.570 imprese contro le 1.270 americane).

Comunque, l'operazione di ieri, come dicevamo, potrebbe aprire la strada anche a ulteriori fusioni. In molti ora aspettano le contro-mosse di Merck e Bristol-Myers Squibb - di recente accusate di aver registrato impropriamente alcune somme come ricavi -. In particolare da tempo circolano indiscrezioni su un negoziato di fusione tra la stessa Bristol e l'inglese GlaxoSmithKline (primo gruppo europeo). Qualche settimana fa il direttore finanziario della Glaxo, John Coombe, aveva definito la Bristol Myers-Squibb «nei radar della Glaxo».

Certo, i numeri di questa operazione sarebbero suggestivi: una fusione tra Glaxo e Bristol porterebbe infatti alla nascita di un colosso con un valore di 190 miliardi di dollari e 48 miliardi di dollari di fatturato, primo a livello mondiale per quota di mercato e secondo per capitalizzazione dopo la Pfizer.

Hank McKinnell presidente della Pfizer con Fred Hassan presidente della Pharmacia. La Pfizer ha annunciato ieri l'acquisizione della Pharmacia Corporation

I 10 GIGANTI DEL FARMACO		
	Vendite in milioni di dollari	Quota di mercato
Pfizer (Usa)	25763	7,2%
GlaxoSmithKline (Gb)	25436	7,1%
Merck & Co. (Usa)	22334	6,2%
AstraZeneca (Gb-S)	16009	4,5%
Aventis (F)	15052	4,2%
Bristol-Myers Squibb (Usa)	14440	4,0%
Johnson & Johnson (Usa)	14230	4,0%
Novartis (Ch)	12786	3,6%
Pharmacia Corporation (S)	11849	3,3%
Eli Lilly (Usa)	10815	3,0%

I dati sono riferiti al dicembre 2001
Fonte: Wood Mackenzie

Sin dal 2000 i dipendenti della società avevano avanzato dei sospetti, ma i dirigenti facevano finta di niente

WorldCom, tutti sapevano dei trucchi contabili

NEW YORK Documenti alla mano, il caso Worldcom somiglia sempre di più alla fotocopia dello scandalo Enron: i conti truccati erano un segreto di Pulcinella, ma ai piani alti tutti facevano finta di niente. Le carte rese pubbliche dal presidente della commissione Commercio ed Energia della Camera, rivelano che sin dal 2000 i dipendenti Worldcom, sia negli Stati Uniti che all'estero, avevano avanzato gravi sospetti circa la pratica di addomesticare le scritture contabili per rendere la società più appetibile sui mercati borsistici. Sulla bocca di tutti in azienda era anche il nome di Arthur Andersen, la società di revisione contabile incaricata di certificare i bilanci, che non solo ha ommesso di esercitare i più elementari control-

li, ma avrebbe dato una mano ad occultare le perdite e a gonfiare i profitti.

«Se non facciamo in questo modo, chiudiamo i battenti, sospendiamo il servizio. Dobbiamo nascondere le perdite o il nostro business va in malora», si legge in un memorandum interno. A pronunciare queste parole è David Myers, che ricopriva l'incarico di revisore interno prima di essere licenziato in tronco dopo la scoperta di un buco da 3,9 miliardi di dollari.

Le testimonianze dirette raccolte da impiegati ed ex impiegati della divisione amministrativa hanno permesso di accertare senza ombra di dubbio che l'ex direttore finanziario, Scott Sullivan, silurato nel giugno scorso

insieme a Myers, ha ordinato operazioni contabili irregolari e disposto che fossero eseguite nonostante le obiezioni ricevute dai suoi sottoposti. Steven Brabbs, un impiegato della filiale di Londra, da cui dipendono le operazioni europee di Uunet, il network su cui transita il 50% del traffico mondiale di Internet, aveva preso carta e penna e denunciato agli organi di controllo interni di aver dovuto registrare nel marzo del 2000 una transazione pari a \$33,6 milioni sotto la voce spese, transazione che riteneva ingiustificabile sotto il profilo della regolarità amministrativa. Brabbs, che era uno dei responsabili del settore finanza internazionale, si era accorto che nei risultati pubblicati dalla società la divisione europea risul-

tava molto più redditizia di quanto non fosse realmente. Quando prova a contattare - sia telefonicamente che attraverso la posta elettronica - i suoi diretti superiori al quartier generale di Clinton nel Missouri, gli viene risposto che le registrazioni contabili sospette sono state ordinate personalmente da Sullivan, il Chief financial officer, che del suo operato rispondeva direttamente al numero uno: Bernie Ebber, il fondatore di Worldcom costretto alle dimissioni nella primavera scorsa dal consiglio di amministrazione.

La Securities Exchange Commission ha avviato un'azione penale nei confronti di Worldcom, accusandola di aver truffato gli investitori attraverso il falso in bilancio. Un interven-

to che sui mercati viene giudicato estremamente tardivo, soprattutto alla luce delle nuove rivelazioni: tutti avevano sentito puzza di bruciato tranne chi aveva il compito di controllare.

Worldcom, che si trova in una situazione di forte esposizione con le banche e che non è in grado di restituire un prestito di \$2,6 miliardi giunto ormai a scadenza, da un momento all'altro potrebbe presentare i libri in tribunale per ottenere, ai sensi del capitolo 11 della legge fallimentare americana, la protezione dai creditori, l'unica possibilità che consentirebbe di continuare le operazioni dopo il licenziamento in massa di 17mila lavoratori.

ro.re.

LANCIA

INIZIATIVE

SPECIALI



Cambiate l'aria.

È giunto il momento di eliminare le auto non catalizzate, e passare a Lancia Y.

Con gli Ecoincentivi statali potrete risparmiare fino a € 660 (L.1.277.000)*.

Ed inoltre Lancia Y vi offre fino al 31 luglio:

- una **supervalutazione** di € 1.550 (L.3 milioni)** sul vostro usato che vale zero
- più un **finanziamento** di € 6.200 (L.12 milioni)*** a tasso zero in 36 mesi con **prima rata ad ottobre.**



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.



www.buy@lancia.com

PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA. RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTE BLU 1.2 8V € 8730,00 - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 6.200,00 - DURATA 36 MESI, 34 RATE DA € 182,35 - PRIMA RATA AD OTTOBRE
SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 - BOLLI TAN 0% - TAEG 1,82%, SALVO APPROVAZIONE Sava. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO
*INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO - **FINO A € 660,00 NEL CASO DI Y DODO E DI Y UNICA - ***FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y UNICA